

foresta di bambii è cresciuta sui retto del Metropolitan Museum di New York Eppure non è un'istantanea di una natura che ha ripreso il controllo del pianeta e ha divorato ogni cosa: compreso il nostro ricordo e quindi i musei e i loro resori. Quello che invece rappresentano le 5 mila canne legate insieme da 50 miglia di filo coloraro di nylon, si chiama "Big Bambù": l'installazione sul rooftop del Met. L'opera è un labirinto, una scultura, una vista da non dimenticare. un'emozione: più o meno, architettura. Si può guardare, o attraversare. A patto di avere scarpe chiuse, con una resistente suola di gomma, ed essere accompagnati da una guida del museo, addestrata come un funambolo. Gli artisti sono due gemelli

americani di 48 anni, Doug e Mike Starn. Lavorano insieme da quando avevano 13 anni. Il loro studio è in una fonderia a Beacon ed è li che hanno sperimentato il materiale, il bambù, e la forma della struttura. "Big bambu" è staro costruito somo la loro supervisione da più di 12 scalatori professionisti. La scultura-foresta al momento è alta sei metri. ma è destinata a crescere. A modificarsi. Così che entro il 31 di otrobre, data della fine della mostra, possa avere raggiunto i 15 metri di altezza e ricoprire una superficie di 750 metri quadri. Perché «L'unica cosa a non cambiare mai è la cerrezza che rutto cambia», dice Mike. Da qui l'idea di un oggetto che continua a trasformarsi. In modo organico. Come una città. O come una pianta. Leggera e resistente, come leggero e resistente è il bambu. Con radici che esplorano rutte le direzioni possibili, «in-

proprio nelinaspettato e nell'inatteso esiste una ricompensa. per ogni rischio preso. E per ogni nodo

cluse quelle non pianificate» aggiunge Doug . Perché

> a pavimento o sul letto sempre in posizione di ripiegamento o di tensione, con le gambe aperte o in situazioni contorte, su lenzuola che sono sudari, quasi fossero

è già sofferente e sanguinante: un oggetto di devozione passionale. Un innesto tra spirituale e fisico, in cui la mano produce un'incamazione cromatica (al Centre Pompidou, Parigi, fino al 19 luglio), dove contano i valori tattili che massimizzario l'essere umano, quanto la passione del gesto e l'impasto dei colori. Un rappresentare che assume la figura corporate come manifestazione di un

sentire tattile, non mentale, per spingere to sguardo al godimento non intellettuale ma visivo, basato sulla venerazione dell'impuro e del peccato, del sesso e del fermento l'immagine di un corpo glorioso. erotico che traspirano da ogni

cijo sadam prospetor i iti sportor i ira si Atri: Iritas Delbagar i som tron spore o unacatiene il doc Emere nio cuò si albago all'in singuinger stoot cin vonement de un maistro come Buren.

## ARTE di Germano Celant Eros e Freud

Il segreto linguistico della pittura di Lucian Freud (1922) risiede nella stesura del colore che si fa incarnato. e rivelazione di una presenza fisica e intima del suo rapporto con il soggetto trattato. La sua espressività. che tramuta la superficie dipinta in una pelle flaccida e spessa; sembra rimandare il processo pittorico a una condizione di concepimento, quasi al primo sviluppo della: sua esistenza, quando l'arte si fa comunicazione di una nuova vita e di una nuova crescita del suo porsi. Uno stato fetale rispecchiato nelle posizioni che i suoi nudi assumono. a terra come entità rannicchiate e accovacciate su se stesse. I suoi bambini e i suoi levrieri, le sue donne e i suoi modelli sono ritratti

